NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

· DOMANI SI APRE IL GRANDE CONGRESSO DEI POPOLI

Vienna "capitale della pace,, accoglie i delegati di tutto il mondo

Intensi preparativi per attrezzare il Konzerthaus – Enormi striscioni di benvenuto in tutte le lingue – I rappresentanti dei paesi dell'Asia e del Sud America

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 10. — *A due giorni dall'inizio del grande Congresso per la pace, i popoli già fanno sentire per le piazze e le strade di Vienna le loro voci, espresse nelle lingue di cento Paesi che qui mandano, da ogni parte della terra, i loro delegati.*

I solerti organizzatori austriaci hanno il loro da fare al Kursaalon, il grande palazzo dove si verificano le deleghe e da cui si dirama la rete organizzativa del Congresso. Nel giro di ventiquattr'ore, già sono centinaia gli uomini e donne venuti dall'estero, undici sono giunti dal Giappone, undici dal Viet Nam, nove dalla Tailandia, tre dal Laos, due dalle Filippine. Numerosissimi sono i nomi registrati dalle repubbliche del Centro e del Sud America, qualcuno è arrivato anche dall'Islanda e ben diciannove dalla Corea, una decina di delegati è in arrivo dall'isola di Ceylon, una ventina dall'India e dalla Cina.

Ma questi primi dati, raccolti qua e là nella affollatissima sala che costituisce certo il luogo di appuntamenti più curioso del mondo, non danno ancora neppure la più pallida misura di ciò che saranno queste assise mondiali, chiamate giustamente « assise dei popoli ».

Più interessante, anche se ancora lacunosa, è una analisi fatta sulla composizione sociale, religiosa, professionale dei congressisti. Essa aiuta a scorgere, al di là del frastuono della vigilia, l'elemento nuovo, nella storia della umanità, che ha questo incontro mondiale. Ad esempio, da Amburgo sono giunti insieme una contadina e un industriale armatore; dall'Islanda un pastore protestante; la Argentina ha inviato un deputato peronista: inoltre poeti, operai, contadini. La delegazione sovietica non è ancora giunta che in minima parte, perchè il maltempo trattiene l'aereo a Kiev, ma già da quanto si sa, si vede come essa sia estremamente rappresentativa di tutti i popoli dell'Unione. Accanto ad un'alta autorità religiosa musulmana è il metropolita di Mosca: sono attesi gli operai Nicola Chikirev, un eroe del lavoro sociale, Anatol Uskov, il poeta Surkov e Sciostakovic, il grande musicista; da Londra, dove si trovano in questi giorni, hanno annunciato il loro arrivo il cineasta Gerassimov e lo scrittore Simonov.

A rappresentare la Francia sono già giunti il famoso pittore Leger con la moglie, un consigliere municipale radicalsocialista di Parigi, Aragon Yves Farge, Giorgio Brugnier, ex senatore socialista, anche Sartre è atteso per domani.

Il Messico ha mandato un generale, la Bolivia uno scrittore, l'Uruguay un illustre matematico. Anche la Spagna, l'eroica repubblica, non è assente a questo appello di pace.

Inutile dire che neppure la Italia è assente.

Il nostro Paese ha in comune, con la Spagna, la Grecia e l'Irak, il triste privilegio di un governo che vuole ad ogni costo impedire che la voce del proprio popolo giunga a Vienna. Sono stati proprio i delegati di tutti gli altri Paesi a esprimere oggi il loro stupore e rammarico agli amici italiani. I francesi ci facevano notare che neanche il loro governo, e neppure le forze alleate di occupazione della Germania hanno frapposto ostacoli al loro viaggio. Lo stesso dicevano brasiliani, argentini, indiani, gli egiziani, gli inglesi, i tedeschi della Germania occidentale. « Nessuno — commentava un amico tedesco — ha avuto lo zelo di De Gasperi nell'impedire che la voce di pace del popolo si unisca al coro degli altri popoli ».

Intanto i preparativi qui fervono sempre più febbrili. I muratori, i tapezzieri, gli elettricisti, lavorano nel Konzerthaus, il grande auditorium musicale che ospiterà il Congresso. Una serie di drappeggi azzurri decora la sala. A ogni poltrona è sistemato un apparecchio che permetterà lo ascolto a tutti i delegati. La traduzione immediata verrà effettuata in sette lingue: inglese, spagnolo, tedesco, russo, italiano, cinese e arabo.

Per la città, coperta da un leggero mantello di neve, la parola « pace » ci viene incontro in ogni lingua, attraverso grandi striscioni di benvenuto, enormi pannelli raffiguranti la colomba e migliaia di volti di ogni razza.

G. S.

A POCHE ORE DALLA MORTE DI DICIASSETTE PERSONE

Altre due case cadute a Barletta L'incubo dei crolli grava su 400 famiglie

I solenni funerali delle vittime — Bandiere a mezz'asta e negozi chiusi in segno di lutto — A Canosa un contadino rimane ucciso dal cedimento di un muro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARLETTA, 10 — Perdura vivissima l'eco profonda del disastro che ha sconvolto la nostra città. Oggi il Comune, le sedi dei partiti, gli uffici pubblici e le associazioni hanno esposto la bandiera a mezz'asta, mentre nessuno si è recato al lavoro. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza ieri sera, ha preso vari provvedimenti per fronteggiare la situazione ed ha stanziato un milione per i più urgenti bisogni.

Dal canto suo la Presidenza del Consiglio ha fatto pervenire un contributo da distribuire alle famiglie dei superstiti. Sono frattanto continuati a giungere innumerevoli telegrammi di cordoglio da ogni parte: dal Parlamento, da diversi Comuni, dai deputati e Senatori, da personalità politiche e sindacali, civili e militari, dai partiti Comunista e Socialista, dalle associazioni di massa.

Intanto, fin dalle prime ore di stamane, la folla si è assiepata dinanzi all'ospedale civile e migliaia di cittadini hanno visitato le salme.

Scene strazianti si sono verificate verso le ore 11, quando gruppi di contadini ed operai delle fabbriche hanno sollevato le bare poste nella camera ardente per trasportarle fuori, dove sono state deposte su dieci autocarri addobbati e messi a disposizione dal 13.mo reggimento fanteria e al pianto inconsolabile dei parenti si è unito quello del popolo.

Mentre questo avveniva nell'atrio e fuori dell'ospedale, al secondo piano i feriti gridavano e piangevano anche essi, mentre la piccola Angela Di Leo, rimasta orfana, piangeva dirottamente invocando la mamma che in quel momento si avviava verso l'estrema dimora.

Alle 11,30, il corteo si avviava lentamente tra fitte ali di popolo. Seguivano le bare, decine e decine di corone, il gonfalone del Comune, le corone dei partiti popolari e delle organizzazioni sindacali.

Commentando la grave sciagura che si è abbattuta sulla sua città, il sindaco compagno Paparella, ci ha detto:

« Brutto affare! Siamo di fronte ad un grave disastro causato sì dalle precipitazioni atmosferiche di questi giorni, ma principalmente dalle tristi condizioni degli abituri che nei quartieri popolari di Barletta sono in condizioni davvero precarie. Costituisca almeno, questo luttuoso fatto, un segnale di allarme che valga a richiamare il governo alle sue responsabilità ».

Il sindaco ci ha detto inoltre che stamattina ha consegnato personalmente al rappresentante del governo, sen. Iannuzzi, una dettagliata relazione dell'ufficio tecnico comunale, da cui risulta che oltre 50 fabbricati della nostra città, sono in gravissimo pericolo per cui è urgente far sgomberare immediatamente le 400 famiglie che vi abitano. Dei fabbricati, 7 sono completamente puntellati e minacciano pericolo immediato.

Alle ore 17, di oggi, intanto, la volta e un muro della casa abitata dalla famiglia Di Bari Raffaele, di 4 persone, sita in via Leonina De Nittis, all'altezza del n. 39, sono crollati improvvisamente. La moglie del Di Bari, che si trovava presso una vicina, udito il boato del crollo usciva immediatamente dirigendosi di corsa verso casa dove, appena giunta, si trovava di fronte allo spettacolo della sua abitazione ridotta a un cumulo di macerie.

Un'altra grave disgrazia fortunatamente senza vittime si susseguiva alle ore 18,30. In via Varese 27, in seguito ad infiltrazione esterna di acqua e crollato un muro interno di una casa del primo piano che ha mandato in frantumi il letto e varie suppellettili. La famiglia di Seccia Giacinto, composta di 5 persone e ivi abitante, appena avuto sentore del pericolo, fuggiva per le scale evitando così di essere investita.

Mentre telefono apprendo infine che nel vicino Comune di Canosa il muro maestro di una stalla in Via Santa Rosa è crollato, sempre a causa di infiltrazioni d'acqua, uccidendo il contadino cinquantasettenne Giuseppe Di Donato.

L'agitazione fra le popolazioni è vivissimi perchè si temono da un momento all'altro nuove sciagure

DANTE BORRACCINO

La sinistra socialdemocratica conferma il voto contrario alla legge truffaldina

L'eco del discorso di Corbino in seno ai gruppi di maggioranza — I deputati democristiani discutono le tesi provocatorie di Togni, in fregola di diventare capogruppo

E' stata, quella di ieri, una giornata nella quale diversi gruppi politici hanno esaminato l'andamento e i prevedibili sviluppi del grande dibattito parlamentare, sia in riunioni ufficiali sia in riunioni di corrente e in conciliaboli privati e di corridoio. Non si può dire che venga fuori — da questi primi bilanci — un quadro roseo per i fautori della truffa elettorale.

Innanzitutto si sono incontrati in separata sede i parlamentari della sinistra socialdemocratica per definire l'atteggiamento da tenere in aula. E' stata unanimemente riconfermata la volontà di avversare la legge con la parola e con il voto.

Il compito di esporre i motivi dell'opposizione della sinistra socialdemocratica alla legge elettorale e all'accordo quadripartito è stato affidato agli onorevoli Mondolfo, Calamandrei e Zanfagnini: a tre delle figure più rappresentative del partito, cioè, i primi due per l'autorità e il prestigio personale di cui godono, il terzo per essere deputato del Veneto, dove la stragrande maggioranza della base socialdemocratica ha apertamente manifestato una decisa avversione alla capitolazione di Saragat.

Che la sinistra del PSDI avrebbe assunto in Parlamento una posizione autonoma, nonostante le pressioni di Saragat su di essa e dei capi clericali su Saragat, era noto. Saragat tuttavia sperava che l'andamento del dibattito parlamentare avrebbe indotto i parlamentari della sinistra a recedere dal loro atteggiamento dissidente. E' invece accaduto l'opposto. Il dibattito parlamentare, via via che si sviluppa, dimostra il carattere incostituzionale, e le finalità totalitarie della legge democristiana, e trova la maggioranza priva di argomenti dinanzi alla straordinaria forza di convinzione dei discorsi degli oppositori. Ciò non può non incoraggiare quanti già nell'animo loro erano ostili alla legge.

I risultati delle prime votazioni hanno già mostrato che questa ostilità tende a manifestarsi concretamente e in proporzioni notevoli. Tra i 21 deputati che non hanno partecipato alla votazione per appello nominale sulla pregiudiziale di incostituzionalità la grande maggioranza è di socialdemocratici, ai quali si aggiungono il repubblicano Belloni e i liberali Casalinuovo, Cocco, Ortu e Bellavista: nessun dubbio che si sia trattato, in gran parte, di astensioni intenzionali. Allo stesso modo è facile calcolare che circa una ventina di democristiani si sono associati ai dissidenti dei partiti minori e all'Opposizione quando si è trattato di votare per scrutinio segreto la proposta Nenni per l'immediata approvazione delle leggi costituzionali.

Non è certo un caso che proprio tra i democristiani, oltre che tra i deputati dei partiti minori, abbia avuto straordinaria eco il discorso del liberale Corbino. Anche qui sono i fogli governativi a riconoscere per primi, pur ponendo in ombra le argomentazioni del parlamentare liberale, che il discorso di Corbino ha avvinto e scosso l'assemblea, e che la proposta di compromesso da lui avanzata per una riduzione del premio di maggioranza a 50 seggi è oggetto di vivacissime e contrastanti discussioni all'interno dello schieramento clericale.

Di questa complessa situazione parlamentare si è preoccupato ieri anche il gruppo democristiano, riunito dietro convocazione di Togni. Portavoce della destra e rappresentante diretto dell'Azione cattolica, Togni ha lamentato che il gruppo non l'abbia seguito domenica scorsa quand'egli tentò di far nascere il fattaccio e di provocare l'invasione del Parlamento da parte della forza pubblica. Togni ha insistito perchè il gruppo d. c. ritorni all'atteggiamento provocatorio dei primi giorni. Di ciò si è discusso, ed infine è stato votato un o.d.g. formale che da un lato approva « la fermezza » con cui è stato condotto finora il dibattito, e d'altro lato afferma il proposito di condurre la discussione « nel pieno rispetto delle norme regolamentari ».

Si sa infine che i capi clericali, nella riunione del gruppo, hanno deciso di protestare presso i capi dei partiti satelliti perchè richiamino alla disciplina i parlamentari dissidenti. Il saragattiano Vigorelli si è affrettato ad assicurare Bettiol — in una successiva riunione dei capigruppo dei quattro partiti governativi — che il gruppo del P.S.D.I. non tollererà manifestazioni di dissenso da parte dei suoi membri. Oscuro è il senso di queste parole, dal momento che gli otto parlamentari della sinistra socialdemocratica hanno già deciso di attaccare a fondo la legge truffaldina.

NUOVI CRIMINI SI AGGIUNGONO AL MASSACRO DI CASABLANCA

Tutti i dirigenti dell'"Istiqlal,, arrestati dai francesi nel Marocco

Le vittime della feroce repressione sono salite a 230 - Il governo di Parigi medita di detronizzare il Bey di Tunisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Notizie da fonte molto seria assicurano che negli scontri di Casablanca sono stati massacrati 230 manifestanti. L'orribile cifra sarebbe stata tenuta nascosta dalle autorità francesi per motivi che non è difficile comprendere.

Gli zelanti propagandisti dell'imperialismo parlano di xenofobia, cercando di presentare come odio razziale quello che è una lotta per l'indipendenza. Gli assassini di centinaia di tunisini e marocchini, protettori della razzista « Mano rossa », hanno il coraggio di accusare le vittime che si difendono.

Intanto oggi tutti i dirigenti del partito « Istiqlal » del Marocco sono stati arrestati, assieme a molti membri del partito. « Metteremo l'ordine a qualsiasi costo » dichiarava oggi il portavoce del governo francese; e tutti sanno ormai, purtroppo, che cosa sia questo ordine, affidato ai metodi del generale Gambey e di Guillaume. Ma ancora oggi i patriotti tunisini hanno attaccato un treno sulla linea ferroviaria fra Tunisi e Sussa; gli studenti hanno manifestato in mattinata lungo le vie della capitale.

Un problema che si è posto oggi con particolare crudezza è quello se il Bey di Tunisi sarà costretto ad abdicare o sarà addirittura destituito dal governo francese. Le risposte a questa domanda, che correva oggi di bocca in bocca in tutti i circoli politici della capitale, sono ancora controverse.

Irritato dalla solidarietà che il vecchio sovrano arabo continua a manifestare verso il movimento per l'indipendenza nazionale, il residente De Hautecloque aveva spedito ieri a Parigi uno dei suoi luogotenenti per essere autorizzato dal governo a colpire la famiglia reale. I ministri hanno deliberato stamane, e poco dopo il *Quai d'Orsay* ha pubblicato una breve smentita a tutte le voci di una imminente destituzione.

Sarebbe tuttavia prematuro dedurre che i dirigenti della Francia hanno definitivamente rinunciato ai loro progetti o ai loro ricatti contro il sovrano « protetto ». Se anche si rassegnasse a lasciare in carica il Bey, per non compromettere in modo irreparabile il processo che intentato contro la Francia alle Nazioni Unite, il governo di Parigi non vuole perdere l'occasione per deportare il principe Scedli, figlio del sovrano e dirigente del Neo Destur, considerato a Parigi come uno dei più ascoltati consiglieri del padre.

Nel preparare questo provvedimento, le autorità coloniali fanno un calcolo di eccezionale cinismo: esistono in Tunisia, essi dicono, molte « teste » dirigenti del movimento nazionale, e noi le abbiamo arrestate tutte. Ne restavano in libertà due sole: Ferhat Hasced e il principe Scedli. La prima è stata « liquidata » nelle condizioni che tutti conoscono, bisogna adesso « eliminare » l'ultima.

La violenta tensione fra i rappresentanti della Francia e la famiglia reale, chiusa nel bianco palazzo di Cartagine, è un simbolo dell'evoluzione tunisina. L'attuale sovrano, Sidi Lammin, debole vecchio di 75 anni, fu messo sul trono dai francesi nel 1943, dopo la destituzione del più energico e ribelle suo predecessore, Monsef Bey. Creatura dell'oppressore, egli, Sidi Lammin, fu circondato dall'odio generale nei primi anni del suo regno: isolato in mezzo ad un popolo che si batteva unanime per la libertà. Sidi Lammin, finì però col distaccarsi dai suoi « protettori » e, più tardi, oppose loro quella resistenza di cui il governo francese vorrebbe adesso vendicarsi cacciandolo dal trono.

Esiste già un candidato designato da Parigi per raccogliere la successione: è il principe Azzadin, cugino del sovrano e vecchio quanto lui, uomo che i colonialisti sperano faccia finalmente al caso loro, senza rischi ed altre sgradevoli sorprese. Si tratta infatti — come dire? — di un autentico « povero di spirito », incapace, per sua disgrazia, perfino di leggere l'ora su un orologio.

Una sola ragione induce i dirigenti francesi ad essere prudenti, almeno per il momento: l'Assemblea dell'ONU, a New York, sta discutendo la questione tunisina e affronterà immediatamente dopo quella del Marocco. I rappresentanti della Francia sono assenti dai dibattiti: se ne sono andati, sbattendo le porte, soddisfatti di poter dimostrare così quanto disprezzo nutrono gli imperialisti per l'organizzazione internazionale, non appena essa sfugge al giuoco delle loro maggioranze automatiche.

Al tavolo delle nazioni, il popolo tunisino ha trovato un gruppo di ardenti difensori: l'URSS, le democrazie popolari ed i paesi arabi ed asiatici che, benchè membri dell'ONU, sono tuttora vittime degli intrighi coloniali.

Il governo francese ha trovato invece solidali con la sua opera di repressione e di violenza gli altri governi imperialisti: il giorno dopo l'assassinio di Ferhat Asced, il delegato americano Jessup dichiarava che gli Stati Uniti « hanno fiducia nella Francia ».

Qualunque sia la parola che l'ONU pronuncerà, i popoli di Tunisia e del Marocco sanno che la vera ed ultima decisione dipende solo da loro. E questo è il senso vero della loro lotta eroica.

GIUSEPPE BOFFA

L'O.N.U. rifiuta di udire il Bey

NEW YORK, 10 — La maggioranza americana al Comitato politico delle Nazioni Unite ha respinto oggi con 26 voti contro 23 e 7 astensioni la proposta afro-asiatica di invitare il Bey di Tunisi a inviare un proprio portavoce all'ONU per esporre le sue lagnanze contro l'intervento della Francia.

Con i 19 voti contro 16 e 22 astensioni è stata approvata invece la parte della mozione che invita la Francia a partecipare al dibattito.

Contro la richiesta di invitare i rappresentanti del Bey è in difesa dei colonialisti francesi hanno parlato tra gli altri il delegato americano e quello britannico.

Il delegato sovietico e quello cecoslovacco hanno difeso la causa tunisina.

PER LA COSTRUZIONE DELLE CENTRALI

Sciopero al cento per cento nei cantieri del Vomano

TERAMO, 10. — In tutti e nove i cantieri del complesso della Val Vomano, i 2500 operai addetti alla costruzione delle centrali elettriche del sistema *Terni* hanno effettuato uno sciopero generale di 24 ore con una compattezza ammirevole. Nei cantieri di Piaganini, Gusciano, Caccia, Trinità, Chiarino, Faiano, San Rustico, Monte Vomano, ecc. l'astensione dal lavoro è stata dovunque totale. La percentuale di partecipazione è del 100%.

Lo sciopero era stato indetto per ottenere miglioramenti salariali, adeguate misure protettive del lavoro, il completamento delle centrali idroelettriche, la nazionalizzazione della *Terni*. Dalla società appaltatrice, l'*Italstrade*, gli operai rivendicano l'indennità giornaliera di 110 lire per vitto e alloggio, che loro spetta.

Prossima ripresa delle trattative dei petrolieri

Le segreterie del Sindacato lavoratori petrolieri, del Sindacato petrolieri e metanieri e del Sindacato nazionale idrocarburi, aderenti rispettivamente alla CGIL, alla CISL e alla UIL, informano che il sottosegretario al lavoro ha convocato per il giorno 16 le parti interessate a una vertenza dei lavoratori della categoria. In relazione a ciò, i tre sindacati di categoria hanno deciso la sospensione delle azioni previste a carattere nazionale « in attesa dell'esito della riunione predetta ».

Grandi successi del tesseramento alla CGIL

« Il III Congresso della C.G.I.L. tenutosi a Napoli, ha dato nuovo slancio alla campagna del tesseramento e del proselitismo

Dai dati pervenuti fino a questo momento all'Ufficio organizzazione della C.G.I.L., e da telegrammi inviati alla presidenza del Congresso, risulta che la Camera del Lavoro di Genova è al 104,1 %, quella di Milano al 102,9 %, la Camera del Lavoro di Sondrio al 112,5 %, quella di Padova al 121,7 %, quella di Piacenza al 110,1 %, quella di Roma al 105,8 %, quella di Caserta al 149 %. La Camera del Lavoro di Lecce è passata al 122,1 %, la Camera del Lavoro di Cosenza al 137,5 %, la Camera del Lavoro di Agrigento al 108,3 %, quella di Enna al 119,9 %, quella di Trapani al 111,9 %, quella di Sassari al 122,2 %

MENTRE NON HANNO CASE

Gli italiani pagheranno 8 miliardi per le chiese

La maggioranza del Senato ha approvato la relativa legge

Nella seduta antimeridiana, la maggioranza clericale al Senato ha ieri respinto la proposta avanzata da tutti gli altri gruppi di promuovere un'inchiesta ufficiale sulle condizioni dell'infanzia. E' stato quindi approvato il disegno di legge che sopprime la Gestione Raggruppamento Autocarri (GRA) con l'accoglimento di provvidenze a favore del personale, proposte dal compagno Massini.

Nel pomeriggio, l'Opposizione ha dovuto sostenere una dura battaglia in sede di approvazione di emendamenti al progetto clericale di stanziare altri 8 miliardi a favore delle parrocchie. Di particolare rilievo sono stati gli interventi dei compagni Pastore, Micacci, Pucci e Spano e del sen. Lussu, i quali hanno tutti sottolineato l'urgenza di dare la precedenza allo stanziamento di fondi per la soluzione di problemi che toccano direttamente il tenore di vita di larghe masse di cittadini, quali quello delle abitazioni.

Il progetto di legge è stato però approvato, per cui una commissione pontificia potrà usare a proprio piacimento di otto miliardi di lire, sottratti alle tasche di tutti i contribuenti italiani.

Le responsabilità di Guidetti nelle truffe di mons. Cippico

Nell'udienza di ieri il P.M. dott. Donato ha escluso nel modo più assoluto che Cippico abbia potuto agire, nell'eseguire le « operazioni », con l'autorizzazione del Vaticano. Passando quindi a parlare delle ultime operazioni valutarie, note sotto il nome di operazioni Rossini, il P.M. ha sostenuto l'imputazione di truffa per Mons. Guidetti e l'avv. Dieci, i quali trattarono direttamente lo affare.

DANTE BORRACCINO

Cinque pescatori travolti dai marosi

Una terribile sciagura ha colpito la popolazione marinara di Chioggia, in ansia già da alcuni giorni per il mancato rientro del vecchio motopeschereccio « Ruda », con cinque uomini di equipaggio. Ieri sera purtroppo due cadaveri sono stati rinvenuti sulla spiaggia del Po di Volano e identificati per il capo barca Penzo Florello e il motorista Gianni Ermenegildo.

Sempre in zona di Chioggia, la violenta mareggiata dei giorni scorsi ha distrutto duecento metri di arginatura della valle da pesca « Riplego »; inoltre gravi danni sono stati arrecati dalla mareggiata alle bonifiche agricole retrostanti il porto di Caleri, che si tiene restino danneggiate per un biennio.

Nel Catanzarese si segnalano interruzioni stradali da Isca a Isca Marina, da Casabona a Zinga, da Borgia a Catanzaro, e in molte altre nel Vibonese e nel Basso Ionio; molte case sono state seriamente danneggiate e si trovano in imminente pericolo di crollo a Badolato, Canosa, Sant'Andrea, Santa Caterina, Casabona, nel Basso Ionio e nel Vibonese. Ingenti i danni alle colture, vasti allagamenti e franamenti a Grotta S. Andrea, Andria e Martina Franca nel Barese.

Nel Foggiano infine, mentre la pioggia continua a cadere su tutta la provincia, si segnalano gravi allagamenti nelle campagne del Tavoliere e in numerose abitazioni di S. Severo e Foggia stessa. A Rodi Garganico un grosso stabile pericolante è stato evacuato dalle tredici famiglie ivi alloggiate.

AVVISI SANITARI

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
VIA CARLO ALBERTO 45 (S.M. Maggiore-Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina constatazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARNETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

ENDOCRINE
Ghiandole a secrezione interna
Mal. ricambio - Dermosifilopatia
DOTT. PENEFF Specialista
V. Palestro 36, int. 3 (8-11 e 16-19)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21567 del 1-7-1948

Dott. VITO QUARTANA
CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI
Feriali, ore 10-12, 15-16
Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

LEGGETE Rinascita

GALLERIA MOBILI
ESPOSTI FERRUCCIO
Mobili comuni e di lusso - Cucine laccate
Giocattoli - Lettini - Carrozzine e articoli per spiaggia
Poltrone e divani letto di tipo originale
Si eseguono lavori su ordinazione di falegnameria rilaccatura e lucidatura di mobili
Facilitazioni di pagamento
VIA APPIA NUOVA 558 - Telefono 788-296

S-A-L-V-A

LIQUORE DEL PELLEGRINO
DI DOMENICO CHIARA
PROPRIETA' ESCLUSIVA DISTILLERIE S-A-L-V-A SOCIETA' ANONIMA ITALIANA - ROMA
V. FLAMINIA, 12 - V.A. DEPRETIS, 44 c - V.E. FILIBERTO, 27
Stabilimento di Roma: Via Ostiense (Palazzo proprio)
Telefoni 593.031 - 484.614 - 760.072 - 31.069
Esteso assortimento di cassette natalizie a prezzi di fabbrica